

UNDICI MAGNIFICI ROMPISCATOLE

«APPENA MI ARRIVA UNA SEGNAZIONE MI MOBILITO E SCATTO FOTO»

VITO CAFUERI
consigliere di circoscrizione

La Nazionale dei guastafeste «Contestare? Che goduria»

Preti, professori, ingegneri che non ne perdonano una alle istituzioni

«MI FACCIO CARICO DEI PROBLEMI PERCHÉ ALTRI NON LO FANNO»

RENZO CIRIO
insegnante di italiano

È RISAPUTO, la Liguria è la regione del mugugno. E in questo Savona magari non è maestra ma certamente si difende bene. Tante parole e pochi fatti. Ma nella nostra provincia ci sono persone che trasformano i mugugni in fatti concreti.

Con lettere, appelli, petizioni, proteste, riuscendo ad ottenere anche qualche risultato.

Sono "i contestatori" di professione, i "guastafeste", "quelli contro", sempre pronti a salire sulle barricate per dire la propria su una decisione dell'amministrazione comunale, contestare un politico o salvare un parco o un campo di calcio. Tanto da diventare un punto di riferimento per i cittadini. Persone impegnate, spinte da un forte senso civico e morale o semplici "contestatori" mossi dalla voglia di apparire?

Renzo Cirio è professore di italiano e da dieci anni insegna all'Ipsia di Cairo. Sensibile alle problematiche della Valle Bormida, si è fatto promotore di diverse "battaglie" intervenendo con lettere sui giornali e lanciando alcune sottoscrizioni. Ma perché lo fa?

«Non certo per smania di protagonismo come molti potrebbero pensare - spiega Renzo Cirio - lo definirei piuttosto un impegno civile che mi porta a segnalare le cose che non vanno. Sento sempre la gente che protesta su qualsiasi cosa ma nessuno ha il coraggio poi di protestare ufficialmente. In questo sono isolato. Faccio un esempio: il campo di calcio Rizzo di Cairo Montenotte doveva essere cancellato. Ho raccolto 3.000 firme e sono riuscito a salvare il campo da una possibile speculazione edilizia.

Perché proprio io mi faccio carico di queste cose? Perché nessuno ha il coraggio di farsi avanti, vige un po' la cultura del non vedo, non sento, non parlo. A me piace e ritengo di fare una cosa utile. Ormai la gente mi conosce e alcuni si rivolgono a me quando c'è qualcosa da contestare o su cui farsi avanti».

Vito Cafueri, membro della IV Circoscrizione del Comune di Savona ha persino un blog al quale dedica 20 minuti al giorno.

Dagli appelli e dalle segnalazioni che i cittadini segnalano al suo Blog, Cafueri prende spunti per "passare all'azione".

«Appena mi arriva una segnalazione mi mobilito - spiega Vito Cafueri - prendo la mia macchina fotografica e documento tutto con le immagini. E devo dire che a volte riesco anche a vincer le mie battaglie.

Da anni mi battevo per fare ripulire l'anfiteatro dell'Isola della Gioventù alle Fornaci e fermarne il degrado. Finalmente è stato fatto. Sono membro del consiglio di Circoscrizione da 30 anni, tutti mi conoscono e sanno a chi rivolgersi se c'è qualche denuncia da fare.

E quando vinco le mie battaglie come nel caso dell'anfiteatro, per me è una grande soddisfazione. I politici, gli assessori, sicuramente mi odiano per le pressioni che faccio su di loro e sui media, ma quando si ottengono i risultati, le cose vanno anche a loro vantaggio».

Tra le iniziative di Vito Cafueri c'è l'appello lanciato dal suo blog, e diventato realtà, per realizzare una regata velica del savonese la "Saonas Cup" con riferimento all'Isola Caraibica di Saona che nel Nuovo Mondo, dal 1493, testimonia la vocazione marinara della nostra Città».

In genere, i diretti interessati affermano di lanciarsi in queste battaglie spinti da senso civico, dalle pressioni dei concittadini e non per comparire.

Abbiamo chiesto un parere sui "contestatori" alla sociologa a Patrizia Valsecchi.

«Oggi la società è cambiata e con essa il metodo di manifestare - dice Patrizia Valsecchi - Non si è più violenti come una volta, la violenza è ristretta a determinate categorie sociali. Questi "contestatori", se così li



La Nazionale dei "fustigatori" savonesi. In piedi da sinistra: Renzo Cirio, Mario Rossi, Vito Cafueri, Enzo Briozzo, Emanuele Viziano; in ginocchio: Rocco Peluffo, don Giovanni Lupino, Roberto Nicolick, Luigi Lirosi, Rinaldo Massucco e Giuliano Arnaldi

>> I PROTAGONISTI

PROVIAMO a giocare, prendendo come spunto il calcio. Quale sarebbe la Nazionale dei "contestatori"? Chi eccelle nel ruolo di rompiscatole (a fin di bene, s'intende) delle istituzioni?

Enzo Briozzo. Arredatore d'interni in pensione, allassino, creatore del Museo di Scienze Naturali, ha scritto 200 lettere di protesta in pochi anni; è l'unico ad avere i numeri dei telefonini riservati di personaggi politici, ministri e membri delle istituzioni locali e nazionali (l'ultimo che ha chiamato al cellulare è Antonio Di Pietro, oltre ad alcuni ministri). «Mi rendo conto di essere definito un rompiscatole - dice - ma non mi arrabbio, anzi, sono contento».

Vito Cafueri. Savonese, ex marittimo, è consigliere ormai storico, di centrodestra, della IV Circoscrizione del Comune di Savona. I nostri lettori lo conoscono per le numerose lettere inviate al giornale. Cafueri ha un blog (www.vitocafueri.blogspot.com) sul quale è possibile leggere i numerosi

botta e risposta con i cittadini.

Renzo Cirio. Valbormidese e insegnante di italiano in un istituto superiore di Cairo Montenotte, ama occuparsi delle questioni di Cairo, cittadina in cui risiede. Molto sensibile ai problemi legati all'ambiente ma anche alle questioni pratiche, in genere non si scaglia contro le amministrazioni comunali ma preferisce "agire" facendo pressione con lettere o petizioni per denunciare situazioni di degrado.

Luigi Lirosi. Fratello di Francesco Lirosi, assessore a Palazzo Sisto, è esperto di arte e cultura, critico d'arte, attivo nel settore dei diritti civili e osservatore della realtà politico-sociale del savonese. Presidente dell'Associazione Alpi del Mare e dell'Aassociazione Ostelli della Gioventù del savonese. Tra i suoi nvari interventi si ricorda quello scritto a due mani con Nat Russo "L'identikit del nostro sindaco".

Don Giovanni Lupino. Parroco di San Dalmazio in Lavagnola è un sacerdote considerato "di rottura" da molti.

Conducono battaglie su vari fronti a colpi di dossier fotografici, esposti e prediche al calor bianco. Sono i "fustigatori"

Amato e stimato dai suoi parrocchiani soprattutto per le prediche per certi aspetti "anticonformiste" ed alcune scelte legate alla gestione della sua parrocchia, don Lupino si batte contro il degrado delle zone periferiche della città e di Lavagnola in particolare. Lingua sciolta, buona cultura, grinta da vendere, è l'avversario che tutti temono.

Roberto Nicolick. Savonese ed ex consigliere provinciale della Lega Nord ha insegnato educazione fisica al

Liceo Grassi di Savona fino al 24 giugno scorso. Ha un blog molto "frequentato" www.nicolickblog.blogspot.com/ e recentemente è stato espulso dalla Lega Nord. In genere documenta le sue lettere con ricco materiale fotografico: tra le sue battaglie quelle contro il degrado ambientale o i raid vandalici in città. Ha detto la sua anche sulle questioni di biotica.

Rocco Peluffo. Ex presidente dell'associazione savonese "A campanassa" e membro del collegio dei probiviri della Consulta Liugure, l'ingegner Peluffo è molto attivo a difesa dell'ambiente e contro la cementificazione di Savona. Recente la polemica a distanza con l'architetto Fuksas che ha definito il vecchio ospedale San Paolo un "ecomostro" e che Peluffo aveva proposto di trasformare in palazzo comunale. Tra le "battaglie" dell'ingegner Peluffo anche quella contro l'edificazione dell'area Bofill.

Mario Rossi. Pensionato, delegato del Comitato "Ponente Varazzino" è

uno dei maggiori osservatori e critici del levante savonese. Da un anno sul sito Internet del comitato www.ponentevarazzino.com compaiono commenti, inviti espliciti ad affrontare problemi di ogni tipo. «La gente ha capito che non siamo antagonisti - anzi pronti a fornire collaborazione con chi ci governa - afferma Rossi - ma il metodo di fare politica riguardo ai temi scottanti della città non ci piace, i nostri eletti dovrebbero tenerlo in debito conto».

Rinaldo Massucco. Esponente di spicco della Consulta culturale savonese, grande esperto della storia di Savona, profondo conoscitore delle vestigia della città, è visto come il fumo negli occhi soprattutto dai fautori della riqualificazione a fini residenziali della vecchia darsena.

Emanuele Viziano. Commerciante, di giocattoli e di oggettistica, per anni membro della Confraternita pietrese, non esita a prendere carta e penna e ad inoltrare lettere e scritti ad amministrazioni ed enti.

>> LA STORIA

... È UN OPERATORE culturale, un esperto d'arte. L'ultima impresa, giusto l'altro giorno: il dirigibile del suo Tribaleglobale ha lanciato un'ampolla di vetro di Altare, piena di colore nero, su un telo simbolo della Biennale di Venezia. Ma l'investitura pubblica da "uomo-contro" Giuliano Arnaldi l'ha ricevuta sicuramente da Beppe Grillo che, nello spettacolo tenuto a Savona il 19 giugno, lo ha chiamato sul palco e ne ha reso oceanico, di fronte a 10 mila persone, lo sfogo per lo sfratto per morosità subito dalla sua cooperativa sociale (la cooperativa degli Accessi) dai locali che occupava al Santuario. Una vicenda che da settimane opponeva Arnaldi, presidente della cooperativa, alle Opere Sociali, l'ente proprietario dei locali nei quali Arnaldi e i suoi erano inse-

GIULIANO ARNALDI E LA COOP DEGLI ACCESSI

diati. «Le Opere sociali ci hanno distrutto e schiacciato - ha detto Arnaldi dal palco di Beppe Grillo - il nuovo cda ha fatto due cose: si è raddoppiato lo stipendio e sta vendendo le case dei lasciti savonesi. È una vergogna di cui non si sa nulla». Per gli "Accessi" c'era stata una presa di posizione della Cgil, a tutela dei lavoratori della cooperativa, della loro dignità e del loro diritto all'impiego. Poi anche una raccolta di firme nella borgata. E anche adesioni illustri: il preside Giorgio Amico, Enzo Lacqua, artista e amministratore nella IV Circoscrizione, Paola Vottero, presidente di Federconsumatori. Della questione si è occupato anche

il Comune, alla ricerca di una nuova sede per gli Accessi: tra le ipotesi vagliate, il Priamar, Legino, ma soprattutto via Aonzo (i locali dell'ex Diurno di proprietà pubblica). Ma qui si manifestarono le perplessità dello stesso Arnaldi: non per la superficie e la collocazione - spiegò - quanto per lo stato dei locali, i costi di ristrutturazione ed i tempi. «Non per me, ma perché ci sono quattro persone sulla strada», ha continuato a ripetere. Intanto, le Opere Sociali avevano addirittura acquistato spazi pubblicitari sui giornali per spiegare la propria posizione: ovvero la necessità dello sfratto per una prolungata (e mai negata) morosità da parte di Arnaldi e della sua cooperativa, anche per equità nei confronti degli altri inquilini dell'ente.



Giuliano Arnaldi